

## Saggezza ed ironia dei proverbi rusciari

Inviato da Anna Dolci

Lavorare, lavorare senza affrettarsi, lavorare con lentezza, quasi gustando il lavoro che si fa&hellip;&rdquo;Quissù la faccenna se la gode&rdquo;&hellip; Brontolavano i nostri vecchi, quando ci si metteva tanto tempo a fare le cose. Comunque le soddisfazioni, qualche volta, non hanno prezzo e sentenziavano: &ldquo;Meju &lsquo;nu gustu che &lsquo;nu casale&rdquo;, considerando che il &ldquo;casale&rdquo; era simbolo di grande ricchezza. Ogni situazione ha un diritto ed un rovescio, perciò è bene ricordare che &ldquo;Nun va male a nisciunu, si va bene a chidunu&rdquo;. Quando si è interessati molto ad un affare, è bene seguirlo di persona, senza incaricare gli altri: &ldquo;Chi vò lo santo se lo prega&rdquo;. Lo stesso consiglio vale per il lavoro: &ldquo;A lu campu vacce, a la stalla stacce&rdquo;.

Se poi si ha a che fare con persone particolarmente &ldquo;povere di bontà&rdquo;, c&rsquo;è solo da essere accorti, poiché spesso &ldquo;Chi nasce de Puzzaja, de Puzzaja more&rdquo;, considerando Puzzaja&hellip;una provenienza non molto raccomandabile. Per quanto riguarda la meteorologia, ampia gamma di informazioni sulla durata del bello e cattivo tempo: 2 dicembre, &ldquo;S. Bibiana quaranta giorni e &lsquo;na settimana&rdquo;; 4 aprile, &ldquo;Quattro aprilanti, quaranta di duranti&rdquo;.

Per sapere in che fase lunare si sta, è necessario solo conoscere dove nasce il sole, perché &ldquo;Panza a levante luna calante, panza a ponente luna crescente&rdquo;. Per riconoscere che tipo di vento tira, e che cosa ci porterà, sentire da dove spira, perché &ldquo;Vento d&rsquo;acqua da lu Regnu (Leonessa) e da Cascia la tramontana&rdquo;. Le giornate si accorciano, siamo arrivati al 18 ottobre, è &ldquo;S. Luca, la merenna s&rsquo;è pirduta&rdquo;, cioè si va subito alla cena, perché è subito sera. E a proposito di &ldquo;merenna&rdquo;, &ldquo;Messa e merenna nun leva feccenna&rdquo;, cioè il tempo per andare a Messa, oppure per mangiare una pagnottella, non scombina le cose programmate. Quando si accavallano le preoccupazioni, e si susseguono le cose che vanno per storto, è proprio il caso di dire &ldquo;Sopra lu cottu l&rsquo;acqua bollita&rdquo;, cioè sopra le scottature altra acqua bollente&hellip;ma sapientemente, pensando che potrebbe anche andare peggio, mia nonna, con una invocazione di fede e di speranza, diceva &ldquo;Cristu mia, che sia lo peggio&rdquo;. Anna Dolci